

Rassegna stampa del

9 Settembre 2014



Sblocca-Italia. Nell'ultimo testo quantificato il tetto al bonus fiscale per i privati

Cantieri, 296 milioni fino al 2015 Credito di imposta a 2 miliardi

Giorgio Santilli

ROMA

Il credito di imposta per i privati che finanziano infrastrutture non sovvenzionate da contributi pubblici si allarga con l'abbassamento della soglia dell'investimento da 200 a 50 milioni e il superamento del vincolo di appartenere alla lista delle opere strategiche nazionali (è sufficiente che l'opera sia prevista «in piani o programmi approvati da amministrazioni pubbliche»). Il Ministero dell'Economia quantifica, inoltre, per la prima volta in due miliardi il valore massimo complessivo delle opere agevolabili con questo strumento fiscale. Sempre il Mef limita l'estensione delle nuove defiscalizzazioni per la banda larga agli investimenti «già previsti in piani industriali o finanziari approvati entro il 31 luglio 2014». Mentre le concessionarie autostradali avranno tempo solo fino al 31 dicembre 2014 per accorparsi, spuntando così l'allineamento di tutte le scadenze della concessione alla più lunga.

Sono alcune delle numerose e importanti novità inserite nel testo dello sblocca-Italia che Palazzo Chigi ha inviato ai ministeri per poi spedirlo alla "bollinatura" della Ragioneria. Il ritardo ormai è clamoroso, a dodici giorni dal Consiglio dei ministri che ha approvato il provvedimento. Il nuovo testo rivela che entro il 2015 saranno effettivamente spesi solo 296 milioni dei 3.890 milioni di nuove risorse destinate all'apertura dei cantieri. La cifra arriva a 455 milioni se si considera anche il 2016, mentre 3,5 miliardi sono rinviati a oltre il 2017. I tecnici fanno ovviamente notare che i cantieri si mettono in moto lentamente e quindi questa progressione è "naturale": resta il fatto che se questo decreto legge vuole essere una ricetta antirecessiva e pro-crescita, i risultati saranno molto contenuti, almeno su questo fronte.

Ulteriori alleggerimenti anche per le liberalizzazioni in campo edilizio. Era stata già annunciata dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, la rinuncia a liberalizzare (sottoponendola alla sola comunicazione di inizio lavori o Cil) la manutenzione straordinaria quando si riferisce alle strutture portanti di un edificio. Su una scala maggiore, il permesso di costruire in deroga alle destinazioni d'uso attuali sarà possibile solo in presenza di una dichiarazio-

ne di pubblico interesse varata dal consiglio comunale.

Cambia anche la norma che mirava a ridimensionare il potere di veto delle Sovrintendenze in materia di autorizzazioni paesaggistico-culturali. La norma presente fino all'ultima bozza prevedeva che, trascorso il termine di sessanta giorni per l'espressione del parere da parte delle Sovrintendenze, le amministrazioni competenti avrebbero potuto comunque decidere prescindendo dal parere. Nel nuovo testo si aggiunge che l'amministrazione competente possa decidere «fermo restando il divieto di derogare ai vincoli paesaggistico-culturali». Se la norma originaria voleva somigliare a una sorta di silenzio-assenso, qui si passa a un silenzio-rifiuto.

Il testo conferma invece una delle novità più interessanti, il bonus fiscale in favore di chi compra una casa nuova o ristrutturata da un costruttore per affittarla poi negli otto anni successivi a canone concordato. L'agevolazione - che mira anche all'assorbimento dell'inventurato da parte delle imprese di costruzioni - è una deduzione al 20% sul valore dell'immobile fino a un limite di 300 mila euro di spesa agevolata, spalmlabile in otto anni, ed è riconosciuta per operazioni realizzate fra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2017.

Cambia anche la norma che Palazzo Chigi ha voluto per accelerare la spesa dei fondi Ue. Fino all'ultimo testo era previsto un potere sostitutivo tout court del presidente del consiglio per completare le opere finanziate con fondi Ue. Ora gli si affida un potere di definanziamento delle opere incagliate o vittime di inerzia amministrativa. I poteri sostitutivi restano ma sembrano una via secondaria (anche per la difficoltà di applicarli) rispetto al più semplice definanziamento.

POTERI STRAORDINARI

Commissari, deroghe. E poi?

Sarà interessante conoscere il parere del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, sulla valanga di commissari, procedure in deroga, «estreme urgenze», poteri sostitutivi, vecchi concessionari di committenza di ritorno, trattative private (anche senza consultazione di un minimo di cinque imprese) per piani scuole, difesa del suolo, efficientamento di edifici pubblici in arrivo con il decreto sblocca-Italia.

Non c'è dubbio che in molti casi l'accelerazione serva. Ma può un commissario approvare un progetto preliminare e metterlo in gara per poi avvalersi successivamente di poteri straordinari per avere le autorizzazioni? Ha un senso logico e serve? Non tanto tempo fa - sotto la spinta delle tante tangenti - abbiamo considerato le deroghe negli appalti come il male assoluto. Oltre all'aspetto della difesa della legalità, vale la pena riflettere su quello che resterà di questa nuova stagione di straordinarietà (forse necessaria per avviare il motore) quando dovremo tornare all'ordinario, che nessuno vuole davvero affrontare e cambiare. (g.sa.)

TAGLIATE DESTINAZIONI: saltano Parigi e Mosca, Praga e Monaco, Bologna, Torino, Venezia e Verona

Scompare AirOne, la Sicilia più sola

Niente voli diretti, bisognerà fare sosta nell'hub di Fiumicino

TONY ZERMO

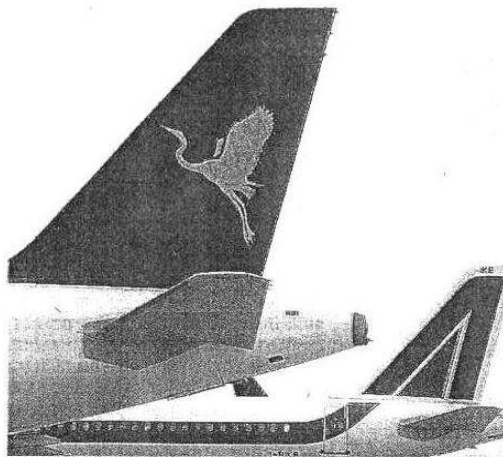
Forse pochi se ne sono accorti, ma la Sicilia rischia di restare sempre più isola, da quando AirOne ha deciso di chiudere. Scompare dal 1° ottobre la sigla AirOne. E per una terra che per restare a galla deve fare turismo si tratta di una mazzata. La Sac non fornisce dettagli, ma i voli AirOne che partivano da Catania e che verranno tagliati sarebbero i diretti per Monaco, Mosca, Berlino, Amsterdam, Parigi, San Pietroburgo, Dusseldorf, Praga. E' rimasta Londra, assorbita da Alitalia, ma con una sola cadenza, quella del sabato. Per i nazionali sono stati cancellati Bologna, Torino, Venezia, Verona, c'è ancora il Pisa assorbito da Alitalia. Restano Roma e Milano operati da Alitalia. Lo stesso discorso in parallelo vale per l'aeroporto palermitano di Punta Raisi.

Tutto questo vorrà dire che se il siciliano vuole andare a Mosca o a Parigi, se si affida ad Alitalia dovrà fare scalo a Roma, niente più volo diretto, niente più AirOne. Quindi perdita di tempo, timore per i propri bagagli e timori anche per le ripetute astensioni sindacali a Fiumicino. Lo stesso vale per chi deve venire in Sicilia. Personalmente ci pare tutto sbagliato perché si azzerava una rete consolidata di traffici aerei. In sostanza l'hub meridionale rappresentato da Fontanarossa

subirà forzatamente una contrazione in attesa che il vuoto lasciato da AirOne venga riempito dalle low cost. Tra l'altro nello scalo catanese c'era una base di AirOne, il che vuol dire che gli aerei «dormivano» a Catania da dove ripartivano la mattina presto per le varie tratte: senza questa base ci potranno essere ritardi operativi, che interessano anche 41 hostess e steward catanesi facenti parte del personale di cabina e il cui posto di lavoro è un rebus.

In sostanza la strategia commerciale che Etihad ha imposto ad Alitalia, oltre al taglio di duemila posti di lavoro, prevede un gigantismo di Fiumicino, unico hub italiano, voli a lunga percorrenza che sono quelli più remunerativi, taglio delle rotte domestiche, tranne il Catania-Roma e il Catania-Milano perché il mercato siciliano è quello che procura più guadagni e più alti indici di riempimento dei vettori. L'aeroporto di Comiso non viene toccato da questo problema per il semplice fatto che non aveva alcun volo AirOne, ma solo collegamenti di Alitalia con Roma e Linate, che ci auguriamo possano sopravvivere ai tagli.

Torino e il Piemonte stanno ancora peggio, così come la Calabria, perché i soli voli diretti tra la capitale subalpina e gli scali calabresi di Reggio e Lamezia erano operati da Alitalia. Il sindaco di Torino,



Piero Fassino, che è anche presidente dei sindacati italiani, e il presidente della Regione, Chiamparino, hanno subito contattato il premier Renzi e il ministro Lupi, da noi non è accaduto: il governatore Crocetta è alle prese con gli avversari interni del Pd, il sindaco di Catania Enzo Bianco è a Istanbul assieme al cantautore Franco Battiato, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando agisce per i fatti suoi. In-

**CANCELLATA LA
BASE DI AIRONE A
FONTANAROSSA**

vece di mettersi insieme a fare massa critica per chiedere a Renzi e Lupi delle modifiche per la Sicilia - che non ha Tav, né autostrade per il Nord, non ha nulla, alla faccia della continuità territoriale - sembra che il problema non li tocchi, con la sola eccezione di Michela Stanchevich che quantomeno ha scritto a Renzi.

Dice Mario Bevacqua, già presidente dell'organizzazione mondiale degli agenti di viaggio: «Certamente questi vuoti saranno coperti. Già sono aumentati i voli diretti tra Catania e Istanbul. Poi dovrebbe arrivare anche Etihad, e chi vuole andare in Oriente preferirà Fontanarossa per accorciare i tempi perché i collegamenti con Istanbul e Abu Dhabi aprono un grande scenario».

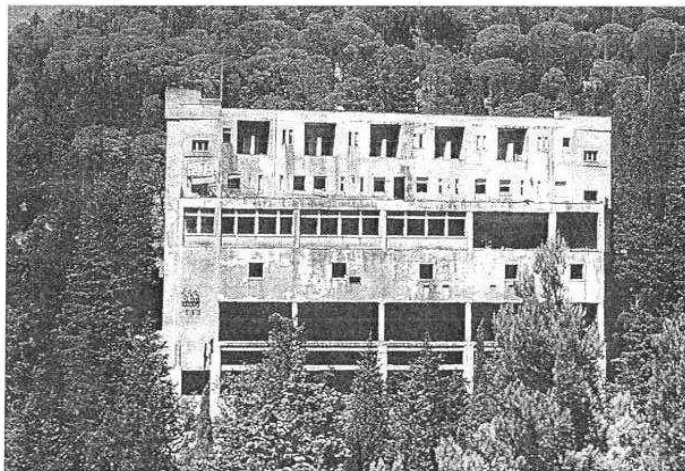
Ora arriva la Finnair, che da Helsinki farà voli diretti con Catania e Napoli a partire dal prossimo maggio. Secondo il docente di Economia dell'università Bicocca di Milano, Andrea Giuricin, «le low cost prenderanno il posto di Alitalia, forse non subito, ma certamente nella prossima estate ci saranno movimenti. Un vettore aereo non può aumentare il numero dei voli o abbassare i prezzi se non c'è una domanda forte. E le coste della Sicilia, per esempio, in termini di flussi turistici, fanno numeri infinitamente più piccoli rispetto a quelle spagnole, a partire dalla Costa del Sol».

CONVEGNO. Sono state prospettate alcune soluzioni riguardo l'ex albergo La Pineta e la zona dell'ex castello

Chiaromonte, uno studio sui dilemmi urbanistici

CHIARAMONTE

●●● L'ex albergo La Pineta ha un valore inestimabile. E' un edificio degradato, non più a norma con le leggi attuali, ma ha un valore altissimo perché è una struttura che oggi non sarebbe più possibile edificare, all'interno di una zona protetta. Lo ha detto Laura Thermes, coordinatrice del Laboratorio di architettura Lid'À, che si è concluso a Chiaromonte Gulfi. Per due settimane, 69 studenti, coordinati da una ventina di docenti ed architetti di fama internazionale, hanno studiato a fondo Chiaromonte ed offerto delle soluzioni per alcuni dei "dilemmi urbanistici" che caratterizzano la vita della cittadina. Uno tra questi è "La Pineta", che il Comune ha acquistato alla fine del secolo scorso, con un mutuo che sarà pagato entro il 2035. Thermes, che ha coordinato il laboratorio su questo tema, ha proposto una soluzione. Dovrà tornare ad essere un albergo: un albergo a cinque stelle, con la splendida vista sulla pineta e sulla piana sottostante, fino al mare. Verranno realizzati anche una piscina, un centro benessere, un ristorante e si studieranno delle soluzioni architettoniche per ren-



L'ex albergo La Pineta. (foto CABIBBO)

dere più gradevole e funzionale l'aspetto. Sarà realizzata anche una seconda facciata sul lato sud, quella che permette una più ampia vista panoramica. La Pineta potrebbe essere collegata ad altre piccole strutture ricettive che potrebbero essere realizzate nelle piccole ca-

sette del centro storico. Lid'À ha studiato anche la "cinta muraria" di corso Kennedy, gli edifici addossati lungo il pendio, a strapiombo sulla valle sottostante. Il lavoro è stato coordinato da Chen Wei Bin e ChunLin Lee, dell'università di Tapei. E' stato proposto di omologare

gli edifici con effetti colore, per renderli più gradevole, realizzando alla base di essi una terrazza con vista sulla valle, su cui possono affacciarsi delle attività commerciali. Al piano inferiore si realizzerebbe un parcheggio e da lì partirebbe un bus che porta in città, o si potrebbero noleggiare le bici. Nelle due aree contigue limitrofe alla villa si realizzerebbe un grande parcheggio multipiano, con un teatro all'aperto ed una piscina collegata. Una struttura avveniristica che completerebbe l'affaccio sulla valle. Altri laboratori hanno puntato la loro attenzione sul parco urbano, prevedendo la sistemazione di piazza Duomo e piazza San Salvatore e della vasta zona verde tra il cimitero ed il convento dei Frati Minori, dove si realizzerebbe anche un parcheggio per gli abitanti del quartiere San Giovanni, situato su ripide stradine, dove la sosta è proibitiva. Per l'accessibilità alla zona si realizzerebbero anche dei sistemi di risalita (ascensori). La zona dell'ex castello, primo nucleo abitativo di Chiaromonte, a quota 800 metri, (che oggi ospita la cisterna comunale) diventerebbe il "belvedere" dell'antico borgo medievale. (rfr)